

fattura etrusca (Zannoni, *Certosa*, tav. XXV, 1, 2, 8; si veda *Atti e Memorie*, 1908, p. 13 — Pellegrini, n. 824), due ciotole di argilla rossiccia, piattello di argilla rossiccia, vasetto di argilla bruna a due anse verticali. — Bronzo: una tegghia.

N. 163. Stele allungata mancante di parte superiore.

Il lato scolpito (fig. 86) ha un semplice orlo. Si vede la mezza figura inferiore di un uomo nudo e curvo verso destra, col braccio destro piegato sulla coscia. Sul terreno a destra è posata un'anfora.

Alt. attuale, m. 1,00; alt. primitiva, m. 1,25; largh. massima, m. 0,67.

Bull. d. Inst., 1872, p. 23 (Brizio). — *Arch. Ztg.*, 1872, p. 10 (Hirschfeld). — Zannoni, *Certosa*, tav. XX, n. 17, p. 83.

Deve questa stele appartenere al sepolcro n. 32, che si rinvenne del tutto saccheggato, all'infuori di due fibule di argento.

N. 164. Stele ovoidale allungata.

Un lato solo di questa stele è scolpito (tav. II). La cornice che lo attornia è a spirali ad onda dirette verso l'alto, con palmetta in cima. Tre sono le zone figurate divise da due grossi listelli.

Nella zona inferiore si ha una figura, a sinistra, di donna ammantata che alza il braccio destro con la mano aperta. Questa figura è del tutto conservata, all'infuori delle gambe. A destra è la parte superiore di un demone alato ed imberbe con le braccia aperte, le mani spalancate, la testa di profilo a sinistra.

Il listello divisorio della zona mediana è adorno di triangoli tratteggiati. In questa zona vediamo una biga diretta verso sinistra e preceduta da un uomo nudo, imberbe, che, pur correndo, volge il viso e la destra alzata verso la figura che è sul carro. I cavalli, sollevando le gambe in corsa, traggono il carro che ha ruote di otto raggi ed è di forma bassa e larga, col cuscino sopra. Sul cuscino è seduta la figura della defunta con vestito avvolto da mantello, ma con la testa nuda, dai capelli piuttosto corti. Essa nella destra alzata tiene l'ombrello: nella sinistra ab-

bassata un utensile che sembra una conocchia con filo tutt'attorno avvolto.

Un piccolo auriga ammantato pare seduto sul dorso posteriore dei cavalli; tuttora visibile è il frustino, indicato da linee, tenuto dalla sua mano destra alzata.

Un listello con triangoli tratteggiati separa questa zona ora descritta dalla superiore, ove è un serpente a sinistra che morde il dorso di un ippocampo.

Alt. attuale, m. 1,45; alt. totale originaria, m. 2,00 circa; largh. massima, m. 1,05.

Bull. d. Inst., 1872, p. 18 (Brizio). — *Arch. Ztg.*, 1872, p. 10 (Hirschfeld). — Dennis, vol. II, p. 519 e seg. — Zannoni, *Certosa*, tav. XXII, n. 5-8, p. 84 e seg. — Brunn, *Abhandlungen ecc.* XVIII, I, p. 154. — *Atti e Memorie*, 1885, p. 205 (Brizio). — Frova, *La morte e l'oltretomba nell'arte etrusca*, pp. 40 e 49. — Nachod, *Der Rennwagen*, p. 27, n. 1.

La tomba n. 37, a cui apparteneva questa stele, null'altro ha offerto che uno skyphos, a figure rosse: in ciascun lato sono due atleti ed un pedotriba (Zannoni, *Certosa*, tav. XXII, n. 2-4).

N. 165. Piccola sfera su base quadrangolare (fig. 5). Sono agli angoli superiori della base quattro teste di arieti unite tra di loro da festoni.

Misure della base, m. 0,315 × 0,315; alt. della base e della sfera, m. 0,59.

Zannoni, *Certosa*, tav. XXVI, 10, p. 90. — Brunn, *Abhandlungen ecc.*, XVIII, I, p. 151.

È del sepolcro n. 43. Questo sepolcro conteneva:

1. Cratere a campana a figure rosse. Da un lato è un citaredo barbuto che sta per essere incoronato da una Nike senza ali; dall'altro lato è un atleta tra due figure ammantate (Zannoni, *Certosa*, tav. XXVI, 1-3; Pellegrini, n. 314).

2. Candelabro con figurina di arciere in cima (Zannoni, *ivi*, tav. XXVI, 4-9; *Atti e Memorie*, 1908, p. 77).

N. 166. Stele piatta con orli dritti e contorno superiore tondeggiante.